

l'editoriale

di Mariano Berriola



Colpi di forbice sul Paese

Arriva la Finanziaria e si prospettano ulteriori "riduzioni" per gli atenei pubblici. La mossa potrebbe riverlarsi un boomerang a pochi mesi dalle elezioni del 2006, quando circa due milioni tra docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo andrà alle urne.

Avevo cominciato il 2005 con un articolo all'insegna dell'ottimismo per il ritrovato dialogo fra il Presidente della CRUI, **Piero Tosi**, ed il ministro dell'Istruzione e dell'Università, **Letizia Moratti**. In quel numero del nostro magazine scrissi dell'impegno del ministro ad assicurare agli atenei italiani maggiori risorse, più dignità e fiducia. A distanza di un anno le cose sono molto cambiate. Ho sotto gli occhi l'ipotesi di un taglio al Fondo di Finanziamento ordinario di 55 milioni di euro rispetto allo scorso anno, di una ulteriore diminuzione di 60 milioni per l'edilizia universitaria, e non dimentichiamoci dei "famosi" 210 milioni per gli adeguamenti stipendiali fissati dal governo per il personale docente e tecnico amministrativo. Questi ultimi potrebbero ricadere sui già magri bilanci degli atenei qualora il governo non se ne assumesse la copertura. Almeno l'IRAP sarà eliminata o ridotta? Neanche a parlarne. Per la verità una nota positiva c'è: l'incremento del fondo destinato agli atenei non statali.

Tutto questo naturalmente getta nello sconforto docenti e studenti. Si ritorna in un clima di incertezza nel quale non è facile lavorare e soprattutto programmare. Delle due l'una: o non è chiaro al governo **Berlusconi** il valore strategico del sistema Università, oppure c'è una chiara volontà di smantellare il sistema d'istruzione universitario pubblico.

Fra pochi mesi, nell'aprile 2006, saremo chiamati al voto per le consultazioni politiche. Del resto se pensiamo che la comunità di studenti, docenti e personale tecnico amministrativo raggruppa due milioni di persone, con diritto di voto, e le loro famiglie, viene facile intuire che in qualche modo i partiti cercheranno di attrarre questa massa enorme di consensi. Direi decisivi per far vincere uno schieramento o l'altro.

Mi chiedo allora: che peso avranno l'università, la ricerca e i giovani nel programma elettorale dei due schieramenti?

Ci sarà qualche foglio, qualche bozza, dove si potrà leggere di diritto allo studio, di posti alloggio, di ricerca, di stage, di opportunità di lavoro? Spero proprio di sì. E sono curioso di conoscere le iniziative e le proposte che verranno dal mondo della politica.

Al momento di sicuro c'è solo che l'attuale governo, nonostante gli slogan di fine legislatura, ai giovani e all'università concede

poco spazio. Un esempio? Poche settimane fa il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha parlato a migliaia di giovani a Sorrento parlando di formazione, orientamento, lavoro. La scelta della location non è stata affatto casuale: la Regione Campania ha una popolazione record di giovani (una persona su tre), ed è lì, a Napoli, che si tiene il più grande evento di orientamento in Italia: *Orientastud.it*. Ora, visto che il governo tiene tanto ai giovani e all'orientamento, ha pensato bene di non concedere alcun contributo alla manifestazione di Napoli. Sì, dico sul serio, gli uffici del

I tagli previsti gettano nello sconforto docenti e studenti. Si torna in un clima di incertezza nel quale non è facile lavorare e soprattutto programmare.

ministro **Maroni** (ministero competente sul tema) hanno prima patrocinato la manifestazione con tanto di lettera di encomio, e poi, nonostante gli apprezzamenti degli addetti ai lavori, della stampa nazionale hanno negato il sostegno finanziario. Non vogliamo credere che ciò sia dovuto ad un'avversione pregiudiziale del ministro e della Lega Nord verso un'importante iniziativa nazionale che si tiene a Napoli. E sembra strano che il Presidente Berlusconi lasci morire eventi ai cui contenuti sembra tenere molto. Se il problema di Maroni e **Bossi** è il titolo della manifestazione, allora il prossimo anno proporrò di cambiarlo in "Orientanord", visto che ciò che ci sta a cuore sono i giovani tutti, senza distinzioni territoriali.

A tal proposito non posso mancare di commentare la recente approvazione della legge sulla devolution. Intanto, come tutte le riforme che nascono a costo zero, tipo la **Berlinguer**, credo sarà un vero disastro, sempre se resisterà al referendum confermativo che vedrà la definitiva promozione o bocciatura della tanto attesa riforma voluta da Bossi & company.

Se guardiamo ai contenuti poi, ritengo che la devolution acuirà le differenze fra regioni più ricche e quelle più povere, in definitiva fra Nord e Sud. Come potrebbero quei bilanci già così risicati farsi carico di nuove voci, di nuovi servizi, in assenza di nuove entrate?

Se già oggi, con un sistema centrale, si riesce a malapena a tirare avanti, pensate cosa accadrebbe in quei territori del paese maggiormente in difficoltà (il meridione e non solo). Verrebbe a mancare quella funzione di riequilibrio propria di uno stato sociale. In una parola il concetto di unità.

